

» vicinanza, la nostra sicurezza ci obbliga a seguitar un sistema
 » ragionato di politica, addattato alle circostanze, imitando la pru-
 » denza dei nostri maggiori. Ambasciatore e cittadino non ho potuto
 » trattenermi da questi riverenti riflessi nel momento attuale; se non
 » meritano peso, VV. EE. non ostante non isdegheranno il mio zelo. »

Queste manifestazioni dell'ambasciatore Cappello produssero nei Savi del collegio tutt' altro effetto da quello, che avrebbero dovuto necessariamente produrre. Fu considerato, che comunicandole al senato avrebbero forse incitato gli animi a discussioni gravissime, le quali non potrebbesi poi prevedere, ove fossero andate a finire: perciò fu preso il partito di passare la cosa in silenzio, e porre il dispaccio nella filza delle *comunicazioni non lette*. I savi del Consiglio erano:

Francesco Foscari,

Pietro Barbarigo,

Gerolamo Ascanio Zustinian, cavaliere,

Pietro Zen,

Giovanni Quirini, cavaliere,

Francesco Morosini II.^o cavaliere e procuratore,

Savio di settimana era Pietro Zen, il quale propose ed indusse i colleghi ad acconsentire alla soppressione di quel documento. Perciò lo si trova contrassegnato coll' annotazione ufficiale:

« 1788. 14 Agosto. D' ordine degli eccellent. signori savj,
 » Pietro Zen in settimana, fu posto nella presente *Filza comunicate*
 » *non lette* il dispaccio del N. 155 dell' Ambasciator di Francia k.
 » Cappello. »

Simili manifestazioni sulla condotta della Francia venivano di continuo al doge ed ai savj anche dagli altri veneziani ministri, che risiedevano presso altre corti. Particolarmente il conte Rocco Sanfermo, ambasciatore allora a Torino, esponeva con tutta chiarezza i danni, che minacciava anche di qua delle Alpi la condizione politica della Francia, e quindi esortava il senato a precauzioni e diligenze per